

N

ON è vero che a Roma tutto vada male: le sorti urbanistiche volgono, questo sì, nel peggiore dei modi, ma sarebbe ingiusto

tacere di quanto amministratori ed enti responsabili vanno escogitando per risolvere alcuni dei più gravi problemi cittadini. Insieme al concorso ippico, alle azalee di piazza di Spagna e al consueto sconvolgimento stradale, questa volta la primavera ha fatto nascere alcune iniziative originali. La prima è frutto dell'immaginazione dell'Ente Provinciale del Turismo, ed è destinata (ci spiega il "Messaggero" del 27 marzo) « ad accrescere le attrattive turistiche di Roma »: sono gli spettacoli di suono e luce nel Foro Romano. Per chi non lo sapesse « lo spettacolo di suono e luce è una nuova forma d'arte che trae la sua vitalità e la sua funzionalità dalla combinazione di questi due elementi, che, fusi insieme in un tutto armonico, rendono viva e palpitante la scena ». Con i soli effetti sonori (stereofonici) e luminosi, « sapientemente dosati », e con la voce registrata degli attori « si crea negli spettatori una potente suggestione sufficiente a rendere la situazione scenica che si vuol rappresentare ». Quale sarà il tema degli spettacoli? « Il tema dello spettacolo nel Foro sarà quello suggerito dai monumenti e dalla storia degli uomini che li resero celebri; nell'incomparabile scenario che va dal Campidoglio all'Arco di Tito e al Palatino, sarà tutto un susseguirsi di episodi storici, tra i più noti, e tra quelli che maggiormente si prestano dal punto di vista spettacolare ». I precedenti sono incoraggianti: pare infatti che in Francia (dove la cosa è già stata felicemente sperimentata), durante uno di questi spettacoli « fu così bene realizzata la scena d'un temporale che gli spettatori, molto suggestionati,

LA CITTÀ ETERNIT

ROMA ALLEGRA

DI ANTONIO CEDERNA

aprirono gli ombrelli ». Nel Foro Romano avremo una novità sensazionale: lo spettacolo « sarà dato in tre lingue diverse, allo scopo di essere seguito dai turisti di tutte le nazionalità; gli spettatori saranno divisi in tre settori, e l'azione descritta dal narratore sarà sussurrata nelle tre lingue senza che la voce destinata ad un settore possa disturbare gli spettatori delle altre zone »; ci si assicura, seppure un po' genericamente, che ciò è possibile « perchè le tre voci parlano in perfetta sincronia e perchè il raggio acustico degli altoparlanti viene convogliato utilizzando particolari diffusori ».

Chi potrà dire ancora che a Roma, di sera, ci si annoia? Trent'anni fa Mussolini, nella sua relazione alla Camera sugli accordi del Laterano, affermò che, pur non dispiacendogli che Roma avesse « un suo carattere di gravità », non bisognava pensare che sarebbe diventata « una città tetra », dove non ci si potesse « onestamente divertire »: la pensata odierna dell'Ente Provinciale del Turismo, cui han dato subito il loro appoggio il Ministero dell'Istruzione e l'assessorato al turismo, è intesa appunto a fornire agli stranieri « un'attrattiva serale di cui si lamenta la mancanza ». In cambio di distrazioni più eccitanti, rivedremo con l'immaginazione la testa di Cicerone appesa alla tribuna dei rostri, ascolteremo il di-

scorso di Antonio: una montatura fumettistica ed archeologica invece dell'onesto spogliarello.

L'altra iniziativa annunciata non si presenta meno importante e necessaria: dal 21 aprile, fausto anniversario del natale di Roma, il segnale di mezzogiorno ritornerà ad essere dato, com'era fino al 1939, dal cannone del Gianicolo. I romani saranno così liberati (è sempre il "Messaggero" che ci informa) dall'« urlo sinistro delle sirene », anche se non mancheranno gli inconvenienti. Con lodevole scrupolo scientifico ci viene spiegato come e qualmente « le onde sonore nell'aria procedono in ragione di metri 343 al secondo, sicchè la cannonata sparata al Gianicolo viene percepita otto secondi dopo a Piazza Colonna, dieci secondi dopo a Porta Pia, quindici secondi dopo a Ponte Milvio, senza contare che in condizioni climatiche particolari e soprattutto col vento contrario essa non sarà percepita affatto in molte zone della città ». Che importa? « Non conosciamo affari così urgenti da patire danno per una così trascurabile imprecisione », nè d'altra parte va dimenticato che la restaurazione di questo sistema « caratteristico e tradizionale » soddisfa il desiderio di quei romani che rivolgendosi alla rubrica radiofonica "Ventiquattresima ora" a gran voce l'hanno reclamata. Siamo o non

siamo in democrazia? Terzo evento risolutivo e del pari democratico: la pubblicazione di "Roma oggi", foglio mensile di informazioni a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Roma, in distribuzione gratuita. « Questo foglio, dice il Sindaco nella presentazione, è un esperimento di obiettività e spoglia informazione sulle attività comunali, un modesto ma genuino tramite tra l'amministrazione e la cittadinanza ». Apprendiamo infatti dal primo numero che i lavori pubblici intrapresi, in corso e progettati, rappresentano un « complesso notevolissimo che non trova riscontro in nessun'altra epoca della storia di Roma » e che, quanto a « progresso cittadino, sviluppo dei servizi pubblici e organizzazione di tutti gli aspetti della vita associata, Roma ha ben poco da invidiare a qualsiasi altra città ». Poteva, l'informazione, essere più spoglia e obiettiva di così? I programmi per l'avvenire non sono meno impegnativi e solenni; poichè con le Olimpiadi Roma acquisterà un nuovo volto, quello sportivo, essa dovrà presentare agli stranieri « un carattere di festosa accoglienza »; questo « si potrà manifestare attraverso una sobria sottolineatura (!) delle bellezze di Roma, valorizzate con luci e con sistemazioni a verde e a fiori, attraverso l'esposizione di bandiere, attraverso un'ancora migliore cura della nettezza urbana, e attraverso l'organizzazione di apposite manifestazioni folcloristiche e ricreative... ». Ecco giunto il momento in cui può entrare in azione quel comitato per l'« abbellimento di Roma » che l'anno scorso il sindaco Ciocchetti decise di costituire, e di cui poi non si seppe più niente.

In tal modo, in questa atmosfera di sorridente idiozia, provvedono all'eterna città.

ANTONIO CEDERNA .